



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Due buone notizie per il Lago di Arignano

Da anni Pro Natura Torino segue con molta attenzione le vicende del Lago di Arignano, un bacino originato da uno sbarramento a uso irriguo, divenuto una interessante oasi di rifugio per vari tipi di uccelli, ma che a più riprese ha subito minacce di vario tipo, sempre sventate.

Da qualche tempo si è costituito un "Comitato per la salvaguardia del Lago di Arignano", che ha depositato recentemente presso la Regione Piemonte la documentazione relativa alla "Richiesta di dichiarazione di notevole interesse pubblico del paesaggio del Lago di Arignano" ai sensi dell'articolo 136 e successivi del Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 (Codice dei Beni culturali e del Paesaggio).

Si tratta di una procedura di tutela del paesaggio espressamente prevista dall'ordinamento legislativo dello Stato che ha già trovato interessanti e proficue applicazioni in molte realtà italiane e recentemente anche nella specifica realtà piemontese. Il paesaggio è creato dalla presenza e dall'azione di molteplici fattori naturali e umani e dalle loro interrelazioni del presente e del passato; è un bene comune, un bene culturale, un bisogno sociale e costituisce un preciso elemento identificativo per le comunità locali. Il paesaggio svolge quindi importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una importante risorsa favorevole all'attività economica locale. Esso va salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato attraverso una continua e costante attenzione, valorizzando gli elementi di singolarità, di identità, e di equilibrio, prevenendo nel contempo le trasformazioni che causano squilibrio e dissonanza.

Il Lago di Arignano, la sua valle e i Beni storici culturali attigui costituiscono un frammento di paesaggio di particolare bellezza, di rilievo storico, di carattere agricolo e naturale. Lo specchio d'acqua, sia oggi che ieri, caratterizza in modo particolare e rende affascinante il paesaggio, non solo sul piano percettivo visivo, ma anche in quanto fonte e garanzia di vita e di biodiversità. Tutti questi elementi sono stati inseriti nella richiesta presentata alla Regione dal "Comitato per la salvaguardia del Lago di Arignano", che spera in un esito favorevole unitamente alle Associazioni sostenitrici, fra le quali Pro Natura Torino, e i cittadini che hanno firmato a sostegno.

Inoltre nel mese di maggio si è avuta un'altra buona notizia per il futuro del Lago: il Tribunale Amministrativo del Piemonte ha accolto un ricorso presentato nel 2009 dall'avv. Andrea Fenoglio a nome di Pro Natura Piemonte e LAC contro il Comune di Arignano e la Regione Piemonte per l'annullamento della deliberazione n. 3

della Giunta comunale di Arignano, in data 9 febbraio 2009, avente ad oggetto l'approvazione del progetto preliminare definitivo per interventi di rivitalizzazione e riqualificazione per la fruizione turistica del lago di Arignano.

Nel ricorso Pro Natura Piemonte e LAC segnalavano una superficiale valutazione degli effetti sulla componente ambientale da parte dei proponenti il progetto e la sentenza del TAR riporta, tra l'altro, interessanti considerazioni: "In presenza di elementi altamente indicativi della presenza di fauna selvatica nelle zone interessate e, soprattutto, di specie di uccelli tutelate dalla normativa comunitaria e dalle convenzioni internazionali, dettagliatamente descritti nella relazione al progetto di riqualificazione redatta dal Gruppo Piemontese Studi Ornitologici "F. A. Bonelli", l'Amministrazione avrebbe, infatti, quantomeno dovuto

compiere un'indagine sui concreti effetti dei lavori e del nuovo sfruttamento turistico del sito sull'habitat di tali animali e valutare attentamente la non contrarietà dell'intervento (che ricomprende, tra l'altro, la realizzazione di un'area di parcheggio, di un'area pic-nic, di un punto ristoro e di un pontile di legno per la fruizione turistica del sito e lo svolgimento di attività ricreative e sportive) alla direttiva 79/409/CEE, che prevede che tutti gli stati membri adottino le misure necessarie per instaurare un regime generale di protezione di tutte le specie di uccelli...".

La sentenza del TAR conclude rilevando che "La mancanza di tale istruttoria non può che inficiare la legittimità della deliberazione della Giunta Comunale e condurre, dunque, al suo annullamento, con assorbimento di ogni altra doglianza".

Si tratta perciò di un risultato positivo per la salvaguardia dell'ambiente del Lago, a dimostrazione che le ragioni esposte da Pro Natura Piemonte e LAC sono fondate.

Grenoble annulla i fondi per la Torino-Lione

Dopo aver constatato che il costo del progetto Torino-Lione è aumentato per ottenere un ridicolo risparmio di tempo di viaggio di 10 minuti tra Parigi e Grenoble, mentre il trasporto delle merci può essere moltiplicato per cinque sulla linea esistente il Consiglio comunale di Grenoble, su proposta del Sindaco, ha annullato il previsto finanziamento di circa 50 milioni di euro già stanziati per la nuova linea ferroviaria.

Il Sindaco di Grenoble, Eric Piolle, ha voluto ricordare che la città di Grenoble, liberandosi da un impegno inutile, potrà orientare il suo bilancio verso soluzioni meno costose e maggiormente efficienti per i residenti di Grenoble e della metropoli.

Gli oppositori francesi al progetto Torino-Lione hanno accolto con entusiasmo questa decisione di buon senso del Consiglio Comunale che si oppone ad una spesa faraonica e reindirizza i budget per lo sviluppo di mezzi pubblici utili per lo spostamento quotidiano della popolazione.

Essi ricordano che hanno presentato da tempo soluzioni di buon senso affinché le merci viaggino sui treni e non sulla strada e hanno anche dimostrato che dal 2003, nonostante la Decisione della Commissione europea di concedere un aiuto finanziario, nulla è stato fatto per sviluppare lo spostamento modale delle merci dalla strada alla ferrovia.

Gli oppositori al progetto Torino-Lione hanno sottolineato la necessità di raddoppiare varie linee locali: questi sono gli investimenti che rispondono alle esigenze degli abitanti della Regione Rodano-Alpi Alvernia, che migliorerebbero il trasporto e i tempi di percorrenza tra Torino e Lione.

Al momento in cui la società SNCF Rete (la Società nazionale delle Ferrovie Francesi) ha comunicato di essere indebitata per più di 42 miliardi di euro, il Presidente di SNCF ha dichiarato che il progetto Torino-Lione "Sottrarrà i fondi pubblici indispensabili alla modernizzazione del sistema ferroviario esistente".

Ricordiamo che la linea Perpignan-Figueras (linea ferroviaria finanziata dalla Unione Europea con galleria tra la Francia e la Spagna, e quindi analoga alla Torino-Lione) è fallita nel luglio 2015 e la società non ha pubblicato il bilancio socio-economico, nonostante l'obbligo previsto dal Codice francese dei trasporti.

La decisione della città di Grenoble dimostra di rispettare il denaro pubblico e l'interesse generale.

Sede di Pro Natura a Torino

Nel mese di agosto la sede di via Pastrengo 13, Torino, rimarrà aperta dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19, **con chiusura da lunedì 8 agosto a lunedì 22 agosto compresi.**

Anche nel periodo di chiusura verrà assicurato l'ascolto dei messaggi lasciati alla segreteria telefonica (011.5096618) e si provvederà al controllo della posta elettronica per rispondere a eventuali messaggi urgenti indirizzati a Pro Natura Torino, a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Alla scoperta della "piccola valle" (Varisella)

Il Comune di Varisella è inserito in una vallata, evocata dal nome stesso (*Vallicella*, "piccola valle"), vicinissima a Torino (25 km), essa gode di caratteristiche naturali quasi del tutto integre, paragonabili a quelle del confinante Parco della Mandria. Negli ultimi vent'anni la popolazione è salita da 600 a più di 800 abitanti, grazie ad un'immigrazione di provenienza urbana motivata dalla ricerca di un insediamento a misura d'uomo.

Il modello di sviluppo del Comune non può quindi prescindere dalla forte vocazione ambientale del suo territorio.

Chiare fresche dolci acque

L'attrazione naturale per cui Varisella è più conosciuta sono le cosiddette "lame" (pozze) della Ceronda, che nei mesi estivi attirano giovani e famiglie per il pic-nic ed il bagno.

Il primo tratto del torrente è uno degli undici corsi d'acqua (su più di 300) mappati dalla Regione per l'elevata qualità delle acque e per questo presi come punti di riferimento.

Ulteriore rilevanza proviene dalla presenza di una rara stazione di lucci (*Esox lucius*) e tinche (*Tinca tinca*), situata più a valle nel torrente.

La stessa Regione Piemonte in data 17 dicembre 2013 chiedeva, alla Provincia e all'Arpa, di attivare misure di tutela dell'elevata qualità delle acque della Ceronda, evitando interventi che la potessero pregiudicare.

Per rendere più fruibile la zona sono state realizzate alcune iniziative:

- Percorsi permanenti in mountain-bike, promossi dalla ex-Comunità Montana Val Ceronda e Casternone;
- Percorso a fini turistici e sportivi specifico per il torrente;
- riapertura e manutenzione degli antichi Sentieri a cura della Regione e del C.A.I. di Lanzo;
- Percorso attrezzato per portatori di handicap da Borgata Moncolombone, dove è stato realizzato il parcheggio, all'Area Camper;
- Percorso naturalistico didattico, sullo stesso tracciato;
- Percorso ginnico, da Borgata Moncolombone all'area dell'ex-Poligono militare.

Dalla Madonna della Neve a Moncolombone

Al bordo della strada che sale verso il fondovalle, si trova una chiesetta dedicata alla Madonna della Neve ed a S. Rocco, costruita nel 1816 per impetrare la protezione celeste contro i "tempi assai calamitosi" (guerre e carestie). Le feste, che si celebrano in agosto, saranno quest'anno particolarmente solenni per l'occasione del bicentenario. Pochi anni fa si è classificata terza in tutta la provincia al concorso "I Luoghi del Cuore" del FAI.

Poco oltre sorge Borgata Moncolombone, il nucleo abitativo di maggior interesse storico-ambientale del paese. Per tali pregi, dagli anni ottanta è tutelata da un Piano Urbanistico Particolareggiato, grazie al quale è passata dal quasi completo abbandono ad un vero e proprio ripopolamento, con un significativo contributo alle imprese artigiane locali coinvolte negli interventi di ristrutturazione. L'amministrazione comunale ha acquistato due vecchi rustici con l'obiettivo di realizzarvi un Museo della vita contadi-

na, progetto che si potrebbe integrare con un posto-tappa per chi volesse raggiungere la Valle di Viù, con poche ore di marcia al di là del vicino crinale.

Fiumi di pietra e specie rare

Nel fondovalle sopra la Borgata, al centro dell'anfiteatro naturale delle montagne che, dal Monte Lera alla Druina, attraverso il Roc Neir, delimitano il territorio del Comune, da pochi anni è stata aperta e attrezzata un'Area Camper, che richiama camperisti dalle valli di Lanzo a Venaria, con iniziative specifiche del settore. Una gestione più organica potrebbe consentirne un utilizzo esteso a tutto l'anno.

Fino agli anni '60 l'ampio e verde fondovalle fu usato come Poligono Militare, poi dismesso grazie anche all'opposizione popolare. Nei mesi caldi l'Area ex-Poligono è utilizzata dalle associazioni locali e dalle scuole per feste e varie iniziative. Con un'adeguata valorizzazione potrebbe diventare un Parco naturalistico con percorsi attrezzati; progetti di orienteering sono già stati approntati.

Sul crinale del Monte Lera (1200 m), al confine con Givoletto, si trova la Riserva naturale regionale protetta "Madonna del-

le Neve" (il nome deriva da una seconda cappella con questa dedicazione) dove cresce l'*Euphorbia Gibbelliana*, specie vegetale protetta presente quasi esclusivamente in quest'area.

Una caratteristica naturale che merita di essere sottolineata è il paesaggio roccioso pressoché unico che si presenta a chi si affaccia all'anfiteatro di fondovalle a causa dei numerosi "block stream" (coltri detritiche a grossi blocchi) che scendono dalle cime circostanti. Tali "fiumi di pietra", formati da migliaia di massi che lentamente scendono a valle su un letto percorso da innumerevoli rigagnoli, si sviluppano qui nella totale assenza di pareti rocciose, richiama il paesaggio delle isole Malvinas, dove Charles Darwin li individuò per la prima volta battezzandoli. L'imponente massa pietrosa induce un'inerzia termica che condiziona il microclima rendendolo favorevole all'insediamento di specie animali e vegetali ed alla presenza umana.

Comitato Spontaneo Tutela Ambiente, Varisella

Nota. Sulla necessità di salvaguardare in modo adeguato l'area e sulle migliori strategie di tutela è in corso di organizzazione un convegno, che si terrà a Varisella il prossimo 24 settembre. Forniremo ulteriori dettagli nel prossimo numero di "Obiettivo Ambiente".

Il Lago del Malpasso: un'oasi per le libellule

L'area umida del Malpasso, da molti conosciuta come luogo per piacevoli passeggiate o per la pesca, sorge in un cava dismessa nel comune di S. Giorio di Susa, nella media Valsusa. Come spesso accade, l'abbandono delle attività estrattive porta ad una progressiva rinaturalizzazione dei terreni, determinata dalla graduale espansione della vegetazione che permette anche il ritorno di numerose specie animali.

Questo processo al Lago del Malpasso è in una fase particolarmente avanzata. Per questo motivo, da parecchi anni l'area ha suscitato l'interesse di naturalisti e semplici appassionati, che hanno avuto modo di scoprire il pregio del sito dal punto di vista ambientale. Le praterie aride nei dintorni dell'area umida sono particolarmente conosciute a livello botanico, dato che in primavera ospitano una splendida fioritura di orchidee (di cui alcune abbastanza rare); mentre il lago costituisce un importante sito per la riproduzione degli anfibi e per la sosta degli uccelli migratori.

Tra il 2012 e il 2015, due naturalisti della zona hanno condotto una ricerca per raccogliere informazioni su una tipologia di fauna ancora poco conosciuta nel sito: le libellule. Questi insetti sono molto legati alle aree umide e sono spesso utilizzati come indicatori per valutare la qualità degli ambienti in cui vivono.

I risultati ottenuti si sono rivelati sorprendenti. Su una superficie di appena 4 ettari sono state osservate ben 33 specie diverse, che costituiscono quasi la metà delle specie conosciute per il Piemonte.

Una tale abbondanza di libellule è una caratteristica unica tra le aree umide delle Alpi occidentali italiane, sottolineando l'importanza del Lago del Malpasso per la conservazione della biodiversità. Inoltre, tra le specie osservate nel sito, alcune sono considerate minacciate di estinzione in Italia. Il dato più importante riguarda il Cardinale Padano (*Sympetrum depressiu-*

sculum), libellula un tempo molto diffusa e particolarmente legata agli ambienti di risaia. Questa specie è ora in pericolo di estinzione, principalmente a causa dell'introduzione della coltivazione in asciutta del riso, e la sua presenza è ormai limitata a poche aree in cui trova ancora le condizioni adatte per la riproduzione. La popolazione di Cardinale Padano al Malpasso appare costituita da pochi individui, ma è rimasta stabile negli anni in cui è stata condotta la ricerca, confermando l'idoneità del sito ad ospitare questa specie.

Nel complesso, la grande biodiversità osservata conferma l'ormai avanzato stato di rinaturalizzazione, che rende il Lago del Malpasso del tutto simile ad una zona umida naturale, ospitando specie anche particolarmente esigenti dal punto di vista ecologico. La nota dolente purtroppo riguarda la gestione del sito.

L'area purtroppo non è soggetta ad alcuna forma di protezione e, sorgendo su terreni privati, può essere soggetta da un momento all'altro ad una riconversione, determinando una bonifica dell'area umida o la scomparsa degli ambienti che si sono formati sulle sponde.

Informare l'opinione pubblica e le amministrazioni sul pregio naturalistico del Lago del Malpasso può essere un buon sistema per iniziare un processo di conservazione dell'area, in attesa di un auspicabile intervento di tutela ufficiale.

Davide Giuliano & Elena Piano

Cavallerizza Reale

Il documento di analisi del Masterplan della Cavallerizza Reale di Torino, elaborato dagli urbanisti Bedrone, Berdini e Somma, è stato pubblicato on-line. E' possibile consultarlo al link: <http://www.eddyburg.it/2016/06/torino-privati-della-cavallerizza-reale.html>

Dalla loro analisi emergono molte criticità.

Val Maira: dove il "Vento fa il suo giro" ...

..ma non aiuta gli elicotteri. Fine maggio. La Valle Maira è una sinfonia di verde e di silenzio. L'inverno è stato avaro e la neve si è ritirata in alto sui versanti a nord mentre, sui versanti all'adrech, (esposti al sole) si limita a sparuti residui di valanga nei canloni.

Un silenzio che tuttavia non vuol dire desolazione: sarà per la giornata di sole ma, oggi, l'impressione netta è che il mondo dei vinti non abiti più qui. Un silenzio che non vuol dire neppure solitudine, perché sui sentieri, nonostante la "bassa stagione", qualche gruppo lo si incontra. Forse perché, in Valle Maira, non esiste bassa stagione ... Gruppi di *wanderer*, camminatori d'oltralpe, e non solo, che ormai da decenni hanno adottato la valle, sedotti dal lusso: "il lusso del nostro territorio è rappresentato dalle acque buone, dall'aria non inquinata, dalla rete di sentieri di ogni livello nella bassa, nella media e nell'alta valle, dal silenzio...". Le parole sono di Maria Schneider, fondatrice e animatrice insieme al marito Andrea del Centro culturale di San Martino di Stroppio. Da queste premesse nasce l'IDEA. Un'idea tanto semplice quanto straordinaria, elementare ma visionaria. Perché, come spesso capita, ci voleva un occhio "straniero" per vedere.

Oggi il lusso della Val Maira ha sedotto anche i camminatori piemontesi e, grazie all'appoggio convinto di molti abitanti del luogo e di "amministratori illuminati", l'idea è diventato un progetto, e quindi un'opera: i Percorsi Occitani. Una Grande Opera: 180 km di sentieri recuperati e segnalati, due settimane di cammino. Si toccano tutti i comuni della valle, si fa sosta e ci si ristora (e che ristoro!) in 23 posti tappa che hanno aderito al progetto sposandone la filosofia.

I Percorsi Occitani festeggeranno l'anno prossimo il trentennale dalla loro nascita. Dall'anno scorso è presidente Daniele Landra. Daniele gestisce l'Agriturismo "Al Chersogno" nella borgata Allemandi di San Michele di Prazzo, ed è nell'accogliente sala da pranzo (l'antica stalla dei suoi antenati) dell'agriturismo che lo incontro. Il menù a base di *croset* (gnocchetti poveri: acqua farina, rosso d'uovo e ortiche, tutto a chilometri zero) esalta la convivialità, crea le condizioni giuste per la chiacchierata. Al resto pensa il paesaggio intorno: la valle di San Michele, alpestre e integra, la piramide del Chersogno già spoglia dalla neve che invece ancora abbonda sull'Oronaye e sulla Meja, di là della valle principale.

Ho conosciuto Daniele anni fa nell'ambito della sua attività al Parco fluviale Gesso e Stura (il parco di Cuneo), dove si è rivelata la sua sensibilità ambientale. Che si conferma nella chiacchierata post prandiale: "agricoltura di qualità e turismo dei sentieri devono dialogare, integrarsi con vantaggi per entrambi, e con vantaggi per l'ambiente e la natura.

Già, la natura. Quella descritta nel pieghevole che promuove *Lo viòl dal Genisté*, ovvero il sentiero della ginestra, la *Genista cinerea*, specie diffusa in Provenza ma rara in Italia dove si osserva solo nelle Alpi Cozie meridionali (Valle Maira) e nelle Alpi Marittime. Da tempi remoti la zona interessata da questo sentiero si chiama appunto *Lo Genisté* ed è oggi inserita nell'elenco dei SIR (Siti di Interesse Regionali) Natura, paesaggio, economia montana

nelle parole di Daniele: "La rete dei Percorsi Occitani è oggi un vero sistema, che ha fatto della valle un caso. Una rete ideata in tempi non sospetti: a metà anni '80; quando altrove l'escursionismo invernale era sconosciuto, e si progettavano domaine skiable in ogni dove, qui già si affittavano le ciaspole".

I *domaine skiable* in Valle Maira non sono mai arrivati, e questa è stata la sua fortuna. La marginalità è diventata un'opportunità. La scommessa dell'altra neve, quella silenziosa. La valle si è rivelata una vera messe di opportunità: più di 300 gite di sci e ciaspole, ogni vallone una scoperta. "Un turismo che non lascia rifiuti, che non lascia scorie, materiali e culturali", dice Daniele. Fuori il sole che si alterna a nuvole poco convinte è un invito a uscire per due passi. "Leri c'era qui un gruppo di olandesi, tempo fa è arrivata in valle una delegazione di amministratori proveniente dalla Val Bregaglia in Svizzera. A studiare il 'caso Valle Maira' sono giunte anche delegazioni valdostane e, grazie a questo, in Valle d'Aosta sono nate due esperienze che hanno preso spunto dai Percorsi Occitani". Valle Maira docet, dunque, Daniele si trattiene, ma l'espressione tradisce entusiasmo.

Un entusiasmo che contagia, e aumenta il rammarico nel lasciare questo luogo d'incanto. Sul fondovalle, percorrendo l'infinita sequenza di curve che caratterizza la strada, vien da pensare che la Valle Maira è fatta apposta per scoraggiare i patiti della toccata e fuga, gli appassionati dello struscio automobilistico dei di festa. Insomma, un regalo dell'orografia alpina al turismo consapevole.

Eliski? "Qui non si farà mai!"

Una sentenza, un editto. A emetterlo con un'intervista a "La Stampa" (venerdì 1 aprile 2016, inserto Terre Alte), è stato il Presidente dell'Unione Comuni della Valle Maira, Roberto Colombero, sindaco di Canosio. L'intervista ha preso spunto da una diatriba fra sci-alpinisti ed elisciatori nell'attigua Valle Stura di Demonte, dove invece il Comune di Argentera si è candidato quale centro d'eccellenza regionale per tale attività.

Franco Montacchini, studioso della biodiversità

E' scomparso sabato 21 maggio scorso il prof. Franco Montacchini, componente del Comitato tecnico scientifico di Pro Natura Torino, del cui Consiglio Direttivo fece parte dal 1971 al 1976, anno in cui ricoprì la carica di vicepresidente.

Il prof. Franco Montacchini fu un apprezzato botanico, fautore dei parchi e della protezione della natura.

Laureato in Scienze Naturali, fu professore ordinario di Botanica e ricoprì la cattedra di Fitogeografia per molti decenni, tenendo sia i corsi di Fitogeografia che di Ecologia vegetale per il Corso di Laurea in Scienze Naturali e di Botanica generale e Botanica sistematica per il Corso di Laurea in Agraria. Fu anche, in anni diversi, Direttore del Dipartimento di Biologia vegetale e dell'Orto Botanico di Torino.

La sua attività fu legata al territorio e ai Parchi: Presidente del Parco Nazionale del Gran Paradiso dal 1988 al 1994,

Nell'intervista Colombero ha voluto marcare una differenza, una diversa visione di montagna, un diverso modello di futuro. Ha voluto evidenziare un'identità.

Ancora Colombero su "La Stampa" "L'eliski qui sarebbe un deterrente nei confronti di quelli che ora ci danno da mangiare, scialpinisti e turisti stranieri, gente che si era lamentata persino per pochi voli turistici estivi in quota".

Dalle sue parole emerge un'opzione economica prima ancora che etica: "non voglio parlar male di chi sceglie di andare in montagna con l'elicottero, ma qui noi puntiamo su un altro modello".

La Valle Maira è una valle "naturalmente biologica" e tale deve rimanere.

Sceso da San Michele, incontro Colombero all'Espaci Occitan di Dronero. È di ritorno da Pollenzo (Bra) dove si è recato per stipulare una convenzione con l'Università del Gusto.

Mi spiega che, insieme alla Valle Grana, la Valle Maira è la prima ad essere stata scelta quale area pilota nel Progetto governativo "Aree interne". Un progetto di economia sostenibile per aree cosiddette "marginali". La Valle Maira si candida così a diventare un laboratorio di sostenibilità economica e ambientale nelle Alpi Occidentali. *Green economy* alpina, e non si tratta solo di slogan.

"L'eliski qui non si farà mai". Un conto è leggerlo, un conto è sentirlo. Per me, co-organizzatore di manifestazioni contro l'utilizzo a scopo turistico dell'elicottero in montagna, le parole di Colombero sono musica.

Valle Maira *no fly zone* dunque; nel giorno in cui la Giunta regionale del Piemonte approva un progetto di legge in cui si demanda ai comuni il compito di individuare zone per l'esercizio dell'eliski non possiamo che augurarci 10, 100 Valle Maira.

Toni Farina

Nota. Il titolo dell'articolo prende spunto dal film "Il vento fa il suo giro", del regista Giorgio Diritti su soggetto di Fredo Valla. Girato in Valle Maira con protagonisti in gran parte gli abitanti del luogo, il film è rimasto a lungo sugli schermi anche fuori Regione.

Un vero caso cinematografico che ha contribuito alla conoscenza della valle.

Commissario straordinario dal 1995 al 1998 e nuovamente Presidente dal 1999 al 2003, nonché direttore del Giardino Botanico Alpino Paradisia dal 1979 al 1985. Mandati assolti in anni difficili; diventò così un pioniere della conservazione della natura, diffondendo concetti sulla gestione territoriale, sull'uso delle risorse della montagna nel rispetto delle popolazioni locali e della flora e fauna alpine.

Tra il 1964 e il 2005 scrisse un centinaio di pubblicazioni scientifiche riguardanti la flora e la vegetazione del Piemonte e della Valle d'Aosta, a cui si sono affiancati lavori di indagine storica sulle esplorazioni floristiche in Piemonte, e la Bibliografia Floristica Piemontese nelle due edizioni del 1970 e del 2000.

Tra i suoi numerosi scritti scientifici merita una menzione la "Carta della vegetazione della Val di Susa", pubblicata nel 1982 insieme ai collaboratori dopo un ventennio di rilievi sul campo, nonché i "Settori floristici ed ecologico-vegetazionali del Piemonte", pubblicati nel 1976, e utilizzati a tutt'oggi.

Sostenibilità ambientale: la scadenza europea

Ve li ricordate i proclami del “Protocollo di Kyoto”? (1) Il ritornello numerico del “20-20-20” di cui tutti si sono riempiti la bocca? Bene. Il libro *“Ultima chiamata: uscita 2020. La scadenza europea per la sostenibilità ambientale”* scritto dalla prof. Adriana Sfera per Franco Angeli Editore, tratta proprio di questo.

Il primo capitolo del libro è esplicito fin dal titolo *“Comunicare per far capire, capire per agire”* e prende spunto dalla convinzione che la comunicazione possa l'impossibile. L'intento è quello di distanziarsi *mille miglia* dall'ennesima elencazione di maledizioni, disgrazie e ruberie che hanno accompagnato gli ultimi duecento anni di cosiddetto “sviluppo dell'umanità”, con un picco negativo tutto concentrato negli ultimi venti. L'autrice non intende assolutamente aggiungere il suo “Ultima chiamata...” alle centinaia di libri e alle migliaia di articoli che, ogni anno, trattano di “effetto serra”, “economia sostenibile” e di “biodiversità” e, per questo motivo, confina ad una nota di apertura un “elenco di emergenze” a cui, ormai, siamo assuefatti. Per scrupolo ve le ricordiamo e promettiamo di non parlarne più: *“Nel mese di maggio del 2015 secondo la National Oceanic and Atmospheric Administration, l'anidride carbonica supera per la prima volta la barriera delle 400 parti per milione e secondo l'Istituto per l'Ambiente entro il 2100 si prevedono: 1,8/5,4 gradi centigradi di aumento delle temperature; 2,5/7,0 gradi l'aumento in estate; 14/5,9 in più le notti tropicali con temperature sopra i 20 gradi; 10/3,9 in meno le notti con gelo; 19/5,6 in più i giorni estivi. Secondo la NASA tra i numerosi problemi da affrontare: 30-50% la riduzione dell'acqua disponibile nel Mediterraneo; 15-35 % la riduzione della resa agricola in Africa; da 7 a 300 milioni le persone coinvolte dalle inondazioni causate dall'aumento della temperatura...”*(2)

. La solita “apocalisse annunciata” che, però non smuove, non graffia, non trova “rispondenze” e, di fatto, rende la comunicazione “impossibile”. Qualcuno, infatti, è andato oltre e suggerisce come una delle poche vie di uscita...quella legale. E' il caso, sempre secondo l'autrice, dell'associazione “Urgenda” che ha promosso una *class action* di quasi 900 persone per inadempienze del Governo olandese sugli interventi anti “effetto serra”. Procedura, per inciso, che pare abbia dato frutti.

Su cosa, come e perché comunicare dati scientifici (abbastanza) di dominio pubblico, in quale modo renderli comprensibili e “cogenti” nella loro semplicità, è uno dei *leit-motiv* dello studio della prof. Sfera.

Netta e precisa è, di conseguenza, la requisitoria nei confronti della “politica” *“incapace di fornire governance adattiva”* cioè forme di gestione dell'ordinario con attenzione alle risorse a disposizione e con obiettivi di riequilibrio complessivo su tutti i livelli. In pratica un'attenzione alla complessità di “Gea” combinata con ciò che effettivamente possono fare le nazioni del mondo, le loro economie, i loro cittadini. Un concetto non nuovissimo (di “economia circolare” si discute almeno dal 2012) che è parte integrante del *“Manifesto for a Resource Efficient Europe”*, uno dei tanti documenti prodotti dalla Unione Europea. Nel “Manifesto” citato ci sono indicazioni chiare di strumenti a disposizione, come i

Fondi Europei per lo Sviluppo Regionale (FESR), che aspettano di essere utilizzati pienamente. E' sempre Adriana Sfera che ci ricorda il *gap* negativo di cui continuiamo a patire noi italiani con esborsi a favore dell'Europa di un terzo superiori a quanto veramente si riesce a riportare in Italia con progetti e programmi adeguati. Ci rammenta anche che si sono affinati strumenti legislativi, come la Legge 68/2015 sugli “Ecoreati” o il Decreto legislativo n. 152/2006 (Codice dell'Ambiente), che, insieme alla estensione di operatività della VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) e della Valutazione Ambientale Strategica, potrebbero aiutare molto.

Data la competenza specifica della prof. Sfera ha rilievo un'ampia disamina di quanto si potrebbe fare oggi nel campo dell'*edilizia compatibile*, sia in termini di progettazione che di materiali. Proprio per questo viene dedicato un intero capitolo alla “Domotica” come nuova possibilità di innovazione di ambienti.

Un libro che attacca il “buonismo” e l'approssimazione di chi, pur di non dover intervenire in prima persona, è disposto a chiudere un occhio. Una condizione che, fra mille altri esempi, ha una riprova nel

ripristino del Teatro Comunale di Alessandria da parte della stessa azienda che aveva causato un danno gravissimo agli impianti di riscaldamento dell'edificio medesimo. Certo, nessuno ha subito querele, nessuno si è esposto in critiche “poco politiche”, tutti hanno trovato un accordo e, come si dice, ancora una volta “è finita a tarallucci e vino”, ma è corretto tutto ciò? Serve davvero a migliorare gli standard sociali in cui viviamo?

La prof. Sfera suggerisce altre strade, quelle della determinazione e del coraggio, dello studio appassionato e della voglia di innovazione, con un occhio particolare ai giovani e a chi, in ambito accademico, scientifico o politico, ha possibilità di orientare scelte e futuro.

Pier Luigi Cavalchini

Note.

1. *“Si tratta dell'insieme delle misure pensate dalla Unione Europea per il periodo successivo al termine del Protocollo di Kyoto, il trattato realizzato per il contrasto al cambiamento climatico che trovava la sua naturale scadenza al termine del 2012. Il “pacchetto”, contenuto nella Direttiva 2009/29/CE, è entrato in vigore nel giugno 2009 e sarà valido dal gennaio 2013 fino al 2020. Ridurre le emissioni di gas serra del 20 %, alzare al 20 % la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e portare al 20 % il risparmio energetico entro il 2020.*

2. *Informazione tratta da: “Global sustainable Development Report” dell'ONU.*

Il Salone dell'Auto al parco del Valentino

Per il secondo anno consecutivo il parco del Valentino a Torino ha ospitato nel mese di giugno il Salone dell'Auto “a cielo aperto”, iniziativa di promozione commerciale delle grandi case automobilistiche.

L'allestimento degli stand ha avuto inizio il 23 maggio, e lo smontaggio si è concluso il 18 giugno. Il parco per tutto questo periodo è stato quasi inagibile, occupato da strutture invasive, e si è pure creato il caos in tutte le aree circostanti per le migliaia di visitatori (oltre mezzo milione) che ovviamente al Salone dell'Auto pretendono di andarci... in auto.

Così un parco storico sottoposto a tutela ministeriale del 1948, che ospita un sito UNESCO come il Castello del Valentino, classificato inoltre dal Piano Regolatore come area integralmente pedonale, è stato scelto per ospitarvi una manifestazione in palese contrasto con tutte le sue peculiarità. In quasi 25 anni nessuna amministrazione aveva pensato di proporre un'iniziativa simile, che anche simbolicamente viene a svilire un parco storico. E in nessuna città italiana si è mai pensato di proporre tale tipo di manifestazione in un parco pubblico, che quest'anno ha visto aggiungersi agli stand di “super-car” e auto sportive di grande cilindrata perfino i “test drive” (prove su strada). E gli organizzatori hanno tutte le intenzioni di trasformarlo in iniziativa che dovrebbe svolgersi ogni anno, grazie alla Giunta che ha concesso le aree in totale gratuità, rinunciando a 247.000 euro per l'occupazione del suolo pubblico (COSAP). Lo scorso anno, contrastando l'iniziativa, ci eravamo illusi che si trattasse di una manifestazione “una tantum”, e invece ora si chiede che diventi annuale, grazie alle concessioni rilasciate agli organizzatori. Si sta anche avvicinando un'altra manifestazione che avrà non poche criticità: il “Salone del Gusto - Terra Madre, che si

svolgerà alla fine di settembre, ma il cui allestimento inizierà già alla fine di agosto. Esso occuperà nuovamente tutto il parco e le aree limitrofe con tanti problemi per i parcheggi e la viabilità.

Anche in questo caso la Giunta Comunale ha sancito la totale gratuità degli spazi, e ha assegnato contributi per ben 1.290.000 euro.

Se siamo favorevoli alle diverse iniziative collegate con Terra Madre (che si svolgeranno in spazi coperti ed edifici aulici), non ci pare opportuno riconsegnare il parco del Valentino, per almeno un mese, agli stand (un migliaio circa) e alle iniziative di Slow Food, a maggior ragione dopo il Salone dell'Auto.

In questo modo si svilisce e si snatura un parco storico e lo si sottrae alla fruizione pubblica in quanto parco, in palese contrasto con un Regolamento approvato dal Consiglio Comunale di Torino nel 2001. Il tutto è avvenuto con una Delibera della Giunta Comunale in data 1 marzo scorso, che attribuisce al parco del Valentino la qualifica di “Quartiere Fieristico Internazionale”, modificandone addirittura la definizione urbanistica e in palese contrasto con ogni norma di tutela paesaggistica, storica e ambientale.

Se una manifestazione espositiva non è consona a un parco, cosa si fa? Si adatta il parco alla manifestazione, e non viceversa, cambiandone così in modo irreversibile la natura stessa, oggi e per i prossimi anni, a seconda delle convenienze e delle “opportunità” economiche e commerciali del momento.

Eppure Torino ha già un suo “quartiere fieristico” (Lingotto Fiere), che ovviamente fornisce i suoi spazi e i suoi servizi a pagamento mentre la Città invece offre tutto “gratuitamente”! Ci appelleremo a tutti gli Enti di tutela per evitare che questa scelta diventi irreversibile.

Emilio Soave

Il vero volto dei cacciatori: parte seconda

Allucinante. Non trovo altre parole per commentare l'atteggiamento del mondo venatorio. Non tutto, in realtà. L'Arci-Caccia non ha infatti aderito all'iniziativa di cui sto parlando, dimostrando quanto meno un certo pudore, se non proprio interesse ed attenzione per l'ambiente naturale. Ma l'Arci-Caccia è minoritaria nel panorama venatorio regionale.... I fatti. All'inizio dell'anno, grazie ad un'iniziativa dei consiglieri regionali Boeti (PD) e Bertola (M5S), fortemente voluta dalle Associazioni ambientaliste, fu approvato un articolo di legge che prevede il divieto di caccia per allodola, pernice bianca e lepore variabile: tre specie rare ed in declino numerico ovunque, Piemonte compreso. I cacciatori non la presero per nulla bene... Ad aprile, poi, è stato approvato il calendario venatorio per la prossima stagione: questo, pur non accogliendo praticamente nessuna delle richieste che avevamo avanzato, prevede tuttavia alcune modestissime limitazioni all'esercizio venatorio, tipo la posticipazione di alcuni giorni dell'apertura ad alcune specie e modestissimi limiti di carniere per altre. Di nuovo, i cacciatori non l'hanno presa bene, ma questa volta sono passati alle vie di fatto. Hanno organizzato una patetica manifestazione di protesta all'inizio di giugno, ma soprattutto hanno presentato un articolato ricorso al TAR, chiedendo l'annullamento del calendario venatorio. Ricorso invero-

simile, nella sostanza se non nella forma: d'altra parte è stato preparato da un famoso legale, anche se, prima di vederne la firma in calce al documento, eravamo convinti fosse stato ripreso da un romanzo di Kafka... In ogni caso, la conclusione cui giungono quelli che si autodefiniscono "i veri amanti della natura" è la richiesta di riaprire la caccia ad allodola, pernice bianca e lepore variabile. Non solo, già che ci sono pretendono che venga autorizzato il massacro anche di altre specie, tutte con diffusione limitata e che non creano alcun tipo di problemi alle attività agricole. Già solo ad elencare queste specie ci sentiamo pervadere allo stesso tempo da rabbia feroce e da tristezza infinita: fischione, canapiglia, mestolone, codone, marzaiola, folaga, moriglione, frullino, pavoncella, moretta e combattente. Infine, ovviamente, anche i pochissimi giorni di posticcio al massacro di tortore, quaglie, beccacce, cesene, tordi sassello e tordi bottaccio (e già che ci sono pure dei cervi) vengono accusati di illegittimità e se ne richiede l'eliminazione. Non credo sia necessario alcun ulteriore commento. L'unica speranza è che la Regione Piemonte difenda con forza e vigore i propri atti amministrativi (cosa che non sempre ha fatto, in passato) e che il TAR valuti oltre l'aspetto formale anche quello sostanziale dell'intera vicenda.

Piero Belletti

Sperimentare la vita contadina in Valle Stura

Per chi desidera produrre il proprio cibo ma non ha terreni, per chi vuol cimentarsi nel lavoro del contadino, per giovani interessati a un nuovo stile di vita, per agricoltori che vogliono mettersi in rete... Ma anche per chi vive difficoltà sociali e d'integrazione, ha terreni incolti da mettere a disposizione o, semplicemente, vuole dare una mano. "Germinal", in collaborazione con CISV, lancia la nuova edizione del progetto *Ritorno alla Terra*: 10 giorni nella Comunità Agricola di Demonte, in località Fedio.

"Germinal" è un progetto, nato circa un anno fa in Valle Stura all'interno dell'associazione "Insieme diamoci una mano", che ha finalità di integrazione sociale attraverso un modello di agricoltura rispettoso dell'ambiente. "Germinal" porta avanti un percorso di agricoltura comunitaria su piccola scala, integrata nel sistema locale e basata sulla valorizzazione di persone e risorse naturali. CISV (Comunità Impegno Servizio Volontariato onlus), che ha all'attivo oltre 50 anni di esperienza con i contadini di Africa e America Latina, ha dato vita negli ultimi anni a una rete di giovani contadini attraverso percorsi di *Ritorno alla terra*.

I partecipanti al *Ritorno alla Terra 2016*, iniziativa aperta dai 18 anni in su e senza limiti d'età, potranno svolgere le attività agricole estive condividendo momenti di approfondimento e scambio di esperienze, in un percorso di conoscenza e "coscienza" di cosa significa in concreto la vita contadina.

La Comunità Agricola di Demonte può ospitare un massimo di 5 persone a turno, che condideranno un alloggio rurale con stanze singole e bagno in comune. Per il pernottamento è richiesto un contributo di 5 euro a notte. Il vitto è a carico dei partecipanti, la spesa si farà in modo collettivo autogestito. I turni previsti sono: 4-14 luglio, 3-13 agosto, 1-11 settembre 2016.

Per informazioni:

Sara Colombo (CISV): s.colombo@cisvto.org, tel. 011.8993823, 348.6130236, Roberto (Germinal): 335.1741213, Marcella (Germinal): 339.2813494.

Ecomuseo del Bramaterra

Nel Biellese, nel Comune di Sostegno, dal 2 giugno ha riaperto l'Ecomuseo del Bramaterra, che manterrà l'apertura fino al 9 ottobre 2016.

Il Bramaterra è un vino DOC prodotto da più di un secolo, da vitigni in prevalenza di nebbiolo, nelle province di Biella e Vercelli, in particolare nei sette paesi di Roasio, Lozzolo, Sostegno, Villa del Bosco, Masserano, Curino e Brusnengo.

Nel museo sono esposti gli antichi strumenti vitivinicoli (torchio, pigiatrici, tini), attrezzi di cultura contadina ed anche, nella sala delle ricerche, strumenti di ricerca scientifica ed i campioni naturalistici del territorio del Bramaterra. Viene inoltre conservata documentazione storica sulle tradizioni vitivinicole locali e sulle ricerche idrogeologiche ed ambientali sul bacino idrografico della Valle della Gallina.

Sono inoltre previsti numerosi eventi, tra cui un corso di ceramica. L'ecomuseo si trova nella frazione Casa del Bosco di Sostegno, in piazza Santa Caterina 7, è aperto domeniche e festivi, in orario 10-13 e 14-18; ingresso libero con visite guidate gratuite.

Pillole di alimentazione

Carnivori inconsapevoli

"Se non vuole carne nè pesce, e neanche uova, ma allora cosa le porto?". Questa è una delle prime accorate domande ricevute al ristorante nel corso di un recente viaggio in Andalusia, forse uno dei viaggi più difficili per un vegetariano perchè semplicemente viene ignorata l'esistenza dei legumi, se non come dettagli nei *tapas* (gli stuzzichini offerti con le bevande).

La mia scelta vegetariana, ormai più che trentennale, consiste nell'uso prevalente di legumi e derivati della soia (tofu, seitan) come fonte di proteine e di Ferro, uova una volta alla settimana, latte al mattino, formaggio occasionalmente quando si mangia fuori tornando dalla montagna. Quindi prodotti di origine animale, ridotti al minimo, sia per assumere vitamina B₁₂ che come compromesso con le tradizioni. Non ci sono infatti ancora evidenze scientifiche per una scelta vegana che non preveda l'utilizzo di integratori. Quel giorno, in Andalusia, avevo mangiato frittata con le patate a colazione, quindi la mia porzione di proteine era stata assicurata e avrei potuto completare la giornata anche solo con la verdura e il pane, e così ho fatto.

Ma quante persone, oltre al nostro ristorante, ignorano che non è indispensabile mangiare ad ogni pasto carne, affettati o pesce, anzi, per vivere ed essere sani, o che almeno si può provare ad alternare con i legumi? Se il problema dello sfruttamento e dell'uccisione degli animali non interessa, ci sono almeno due buoni altri motivi per farlo: la salute e l'ambiente. Ci sono state più occasioni, in questa sede, per parlare di quanta prevenzione sia possibile riducendo le proteine animali, che ha come risultato finale ridurre le proteine in genere: vengono

ritardati gli effetti dell'arteriosclerosi (che corrisponde con l'invecchiamento complessivo dell'organismo), si fa prevenzione dell'osteoporosi (l'eccesso di proteine animali fa perdere Calcio), dura più a lungo la funzionalità renale (che tende a ridursi con l'invecchiamento), si fa prevenzione dei tumori dell'apparato digerente e forse di altri. Numerosi studi, nel corso degli anni, hanno documentato le buone condizioni di salute e la longevità delle comunità vegetariane. In questi ultimi tempi sta prendendo piede come moda l'alimentazione vegetariana, o ancora di più quella vegana. Speriamo che diventi qualcosa di più consapevole di una moda.

Degli effetti sull'ambiente i mezzi di informazione parlano poco, e dire che potrebbe essere un modo relativamente semplice e veloce per ridurre le emissioni di gas serra: risale al 2006 il rapporto della FAO che segnalava che i processi coinvolti nell'allevamento degli animali sono responsabili del 18% delle emissioni globali di gas serra legate alle attività umane, stima che è stata successivamente ribassata al 14,5% nel 2013, ma che resta un dato significativo. Oltre alle emissioni di metano e di gas nitrosi, gli allevamenti causano più inquinamento ambientale, consumo di acqua, di suolo, di energia, rispetto appunto alla coltivazione di legumi e cereali. Sono dati che già dieci anni fa avrebbero dovuto far saltare sulla sedia i governanti, invece, forse al solito per non irritare i poteri economici, non si pensa neanche di incominciare a ragionare su un graduale cambiamento dello stile di vita della popolazione, che potrebbe iniziare subito e che consentirebbe una migliore distribuzione delle risorse per tutti.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Passeggiate sui sentieri collinari

Dopo la pausa nel mese di agosto riprendono le passeggiate proposte dalle Associazioni e Comuni aderenti al Coordinamento sentieri della Collina torinese. Ricordiamo che il libretto che contiene il programma completo è reperibile presso la sede di Pro Natura Torino (via Pastrengo 13, Torino) e consultabile sul sito: torino.pro-natura.it

Venerdì 2 settembre: "Strapomodoro, a Cambiano". Nell'ambito della Sagra del Pomodoro la corsa non competitiva di 5 km per le vie di Cambiano è aperta a tutti; al termine, presso l'Area Pro Loco ci si può ristorare con il Menù dello Sportivo. Info: 339.6111147.

Domenica 4 settembre: "Camminata del Pomodoro a Cambiano". La Pro Loco di Cambiano propone la camminata tra le vie ed i sentieri di Cambiano, con la partecipazione di Nordik Walking di Cambiano; al termine, sotto l'area mercatale di Via Borgarelli, bruschetta per tutti i partecipanti. Partecipazione libera. Info: 339.6111147.

Sabato 10 e domenica 11 settembre: "Escursione di emozioni, sul Cammino delle Colline del Po".

Passeggiata tra i colori del Monferrato, fino a raggiungere il Po, percorrendo colline ed ammirando paesaggi. La passeggiata sarà articolata in due tappe, ma potrà essere usufruita da tutti anche da Comune a Comune.

Programma:

- Sabato 10 settembre, ore 8,30: partenza da Murisengo ed arrivo al Santuario di Crea, previsto alle ore 17. Possibilità di pernottamento e cena.

- Domenica 11 settembre: partenza da Crea alle 7,30 e arrivo a Casale Monferrato previsto per le 17. Inoltre Domenica 11 settembre, sempre sullo stesso percorso tra Murisengo e Casale Monferrato: trekking a cavallo e bicicletta e gara podistica. I Comuni interessati dal passaggio, Murisengo, Villadeati, Odalengo Piccolo, Castelletto Merli, Ponzano Monferrato, Serralunga di Crea, Cereseto, Treville, Ozzano Monferrato e Casale Monferrato, proporranno eventi collaterali: apertura musei, visite guidate, enogastronomia; gran finale a Casale Monferrato in concomitanza del famoso mercatino dell'antiquariato e "La notte rosa". Sull'intero percorso apertura di ristoranti, bed&breakfast, cantine vitivinicole, mostre d'arte e convegni.

Per informazioni: Comune di Ozzano Monferrato, tel. 0142.487153; Sindaco Davide Fabbri 337.1019648, Fulvio Marella 333.2474433.

Sabato 17 settembre: "4 Passi da Cascina Bert al Parco San Vito e Parco Leopardi, con Pro Natura Torino". *Vedere riquadro nella pagina.*

QUATTRO PASSI

Sabato 17 settembre 2016: **Da Cascina Bert al Parco San Vito e Parco Leopardi**

Passeggiata di circa 2 ore. Ritrovo alle ore 14, al capolinea del bus 70 in corso San Maurizio angolo via Bava; munirsi di biglietto urbano. Scarpe adeguate a strade di campagna.

Contributo di partecipazione euro 3, comprensivi di assicurazione contro infortuni. Prenotazione telefonica obbligatoria entro le ore 16 di venerdì 16 settembre: 011.5096618 dalle ore 14 alle 19.

Sole, acqua e... impegno in allegria

Una spumeggiante fioritura di acacia nel sottocosta, ed un panorama a 180 gradi sulle alpi cuneesi dal sopracosta, hanno accolto gli oltre settanta camminatori che domenica 15 maggio, hanno risposto all'appello del "Comitato Cuneese Acqua Bene Comune" alla scoperta del territorio del comune di Trinità. Con questi presupposti non è stato difficile per i partecipanti immaginarsi le trasformazioni avvenute negli anni su quella riva scoscesa, nella sottostante pianura e sull'altipiano del "Burai". Abbiamo immaginato il "boschetto" che lo ricopriva nell'anno mille, le coltivazioni di alberi da frutta e vitigni degli "autin" dal 1300 al 1600, le successive vigne di "neiretto" e la sete d'acqua di una pianura che veniva via via disboscata per far posto alle coltivazioni. Sete d'acqua parzialmente soddisfatta all'inizio dal Bealerasso e successivamente chetata dalla Bealera Maestra di Benevagienna e dalle sue numerose derivazioni.

Giunti al castello dei conti Costa, anche il nostro appetito si faceva sentire per cui abbiamo assaporato con piacere il "pranzo del pellegrino" cucinato da Rosa con il prezioso aiuto della locale pro loco, insieme ad una trentina di altre persone arrivate nel mezzogiorno. Poi approfondimenti sui temi della gestione pubblica dell'acqua e sui cambiamenti climatici. Ricco l'intervento di Bartolomeo Vigna sugli effetti dei cambiamenti climatici sui nevai ed i ghiacciai all'interno delle grotte di Bossea, come quello sul consumo di suolo di Federico Sandrone.

Mentre i più piccoli si divertivano con i giochi ed illustravano i disegni che avevano preparato con l'aiuto delle maestre della scuola d'infanzia e della primaria, gli adulti si informavano e firmavano per i referendum sociali ed istituzionali, senza tralasciare di giocare alla stima della forma di formaggio, divisa a metà tra due vincitori che più si erano avvicinati al peso certificato.

Una giornata terminata alle 18 che ha lasciato a partecipanti ed organizzatori un bella sensazione e la voglia di costruire insieme un futuro più sostenibile.

Un grazie all'amministrazione comunale di Trinità per la disponibilità ed in particolare al vicesindaco, Simone Gerbaudo, per aver condiviso con noi tutta la giornata.

Comitato Cuneese Acqua Bene Comune

LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Domenica 7 agosto 2016: **Valle d'Aosta. La Magdeleine - 3 laghi**

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Escursione su sentiero e sterrato: da Ortaz (1750 m) saliremo al lago di Croux (1920 m), al lago di Charey (2135 m) e infine al lago di Champlong (2320 m). Durata 4,30 ore circa, oppure giornata libera a La Magdeleine.

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo. Quota di partecipazione: € 25 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 18 luglio fino ad esaurimento dei posti.

Domenica 21 agosto 2016: **Valle di Ala. Balme - Lago di Afframont**

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Escursione su sentiero dal Villaggio Albaron (1400 m) al lago di Afframont (1985 m). Durata 4,30 ore circa, oppure giornata libera a Balme.

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo. Quota di partecipazione: € 23 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 1 agosto fino a venerdì 5 agosto; dopo tale data telefonare a Piero Gallo, 336.545611.

Appuntamenti di Pro Natura Novara

Il programma di Pro Natura Novara prevede diverse iniziative. Per informazioni e iscrizioni tel. al 331. 6605587 (don Ezio Fonio), novara@pro-natura.it

Sabato 3 settembre 2016. Convegno di inaugurazione del Quarantesimo Anniversario di fondazione di Pro Natura Novara nell'Istituto Salesiano San Lorenzo di Novara, baluardo La Marmora 14: ore 9, Santa Messa in suffragio dei Soci defunti nel Santuario di Maria Ausiliatrice (celebra don Ezio Fonio); ore 9.45, relazioni del Convegno "Pro Natura Novara: quarant'anni di attività" nella sala Don Bosco al terzo piano dell'Istituto: *Storia dell'Associazione* (a cura di don Ezio Fonio, socio fondatore), *Pro Natura: quale informazione* (Paola Gregis ed Ezio Fonio), *L'Archivio informativo ambientale e Una proposta di protezione del cielo: i parchi delle stelle* (Silvano Minuto), *La situazione ambientale di Novara e Il nostro impegno oggi* (Anna Dénes), *Il bosco Est Sesia di Agognate* (Mariano Rognoni); ore 12.30: pranzo sociale (è necessaria l'iscrizione entro il 20 agosto 2016). Segue al pomeriggio la visita guidata al Bosco Est Sesia di Agognate.

Mercoledì 21 settembre, ore 14.30 - 16.30: Passeggiata "A spasso con Pro Natura". Visita all'area di viale Piazza d'Armi, verso la Bicocca - Mago ed area di nuova piantumazione di via Premuda. Ritrovo in fondo al viale Piazza d'Armi alle ore 14.15. **Sabato 24 settembre 2016:** Visita a Guardabosone (Prov. di Vercelli) e al Santuario della Madonna della Fontana. Guida il socio Roberto Vanzi. Per informazioni e iscrizioni vedi sopra.

Mercoledì 28 settembre 2016, ore 17.30: conferenza "Conservazione della natura e sviluppo sostenibile: un binomio ancora attuale?". Relatore: il socio don Ezio Fonio. La conferenza, che sostituisce quella prevista "Nuovi metodi in risicoltura e impatto ambientale", si tiene nella sala dell'ex sede del Quartiere di Porta Mortara di Novara, in via Monte San Gabriele, 19/C. Ingresso libero.

Avviso ai lettori

Il presente numero di "Obiettivo ambiente" si riferisce ai mesi di luglio e agosto, anche per rispettare la chiusura per ferie della tipografia.

Pertanto il prossimo numero verrà stampato a fine agosto e giungerà ai lettori, Poste permettendo, nei primi giorni di settembre.



Turi Vaccaro, pacifista e nonviolento siciliano, verrà processato il prossimo 22 luglio dal tribunale di Gela, per aver danneggiato gli impianti del Muos a Niscemi in Sicilia. Il Muos è un sistema di comunicazione satellitare militare degli Stati Uniti.

Turi non è nuovo a questo tipo di azione diretta nonviolenta; con la sua semplice azione, mettendo in gioco se stesso, vuol fermare azioni e strumenti di guerra, subendo poi le conseguenze del processo e del carcere.

Azioni nonviolente simili hanno avuto luogo anche in altri paesi come in Belgio nel 2010 ad opera degli attivisti "bomspotters", in Inghilterra nel 1996 ad opera di un gruppo di donne; in entrambi i casi gli attivisti nonviolenti sono stati assolti dalle corti locali ed hanno contribuito ad un dibattito pubblico e presa di coscienza sulle armi e la guerra.

Il MIR Movimento Nonviolento piemontese esprime la propria solidarietà a Turi; l'assurdo è che chi si prepara a uccidere altri uomini (questo è la guerra!) pretenda di processare chi, senza far del male a nessuno, cerca di ostacolare questa azione.

2 giugno 2016: 70 anni di Repubblica democratica

E' strano che in un periodo come il nostro, in cui c'è una corsa all'anniversario da celebrare, il settantesimo anniversario della Repubblica passi sostanzialmente inosservato, ricordato soprattutto per la "prima volta" del voto alle donne, conquista certamente importante, ma dimenticata per l'evento fondante del nostro Stato.

Mi verrebbe da dire polemicamente: dal momento che questa Repubblica, "nata dalla Resistenza", come si diceva in tempi lontani, sia cronologicamente che moralmente, la si vuol cambiare perché vecchia e obsoleta è inutile starla troppo a celebrare. E invece per me, e per molti ancora legati ai valori della democrazia più genuina "il governo del popolo per il popolo", quella data riveste un significato particolarmente importante, una data da segnare, non solo come ricordo di un passato, tanto per celebrare, ma come impegno da rinnovare.

Due sono le considerazioni che mi vengono in mente:

1). Il 2 giugno è la data di una consultazione popolare, in cui i cittadini hanno scelto, in maniera pacifica, di fondare la Repubblica. Contemporaneamente si è svolta l'elezione dell'assemblea costituente. Dunque non una guerra, una battaglia, neanche una sommossa, né trattative diplomatiche, hanno determinato la nascita della Repubblica. Un fatto che andrebbe sottolineato: il nostro Stato ha all'origine un atto *non violento*, anzi uno dei principali atti nonviolenti, come sosteneva don Milani, che nella sua famosa lettera ai giudici sosteneva che due erano gli strumenti "nonviolenti" a disposizione del popolo: il voto e lo sciopero.

E' vero che quel referendum era stato reso possibile dalla caduta delle dittature nazifasciste in Europa, avvenuta grazie ad una lunga e sanguinosa guerra, e ad una Resistenza pur sempre armata. Ma va sottolineato che mentre la guerra può distruggere, la mobilitazione pacifica e senza armi serve a costruire. In questo contesto non si capisce cosa c'entri la "parata militare", questa ricerca a tutti i costi di un ruolo per l'esercito, che storicamente non ha avuto. E per questo la data del 2 giugno andrebbe benissimo come festa popolare nonviolenta, delle forze nonviolente di pace, anziché militare.

2). La seconda considerazione riguarda proprio l'altro aspetto della fondazione della Repubblica: l'elezione libera di coloro che hanno scritto la Costituzione. Non dimentichiamo che nell'assemblea costituente erano rappresentate forze politiche

molto diverse tra loro, che facevano riferimento a ideologie antitetiche le une alle altre: eppure sono riuscite ad elaborare una sintesi positiva, un risultato in cui ognuna delle 3 ideologie allora presenti (socialcomunista, cattolica democratica, liberale) ha messo il meglio, con un risultato di gran lunga migliore di quello che avrebbe potuto dare ciascuna di esse presa singolarmente. La nostra Costituzione non è semplicemente una struttura dello Stato, una ratifica dell'esistente, ma ha un risvolto programmatico, laddove, dà indicazioni delle azioni da intraprendere per realizzare una situazione che essa prefigura, ma che neanche oggi è completamente realizzata.

Oggi, anziché proseguire applicando quelle indicazioni, la si vuole modificare; il pro-

1946-2016: 70 anni di voto alle donne

Nella classifica mondiale dei paesi che per primi approvarono il suffragio femminile, in testa c'è la Nuova Zelanda (1893), poi l'Australia e i paesi scandinavi, la Russia (con la Rivoluzione d'Ottobre), la Gran Bretagna e la Germania dopo la prima guerra mondiale e gli Stati Uniti nel 1920. In Italia le donne furono considerate cittadine al pari degli uomini solo alla fine dell'ultima guerra mondiale, il 10 marzo di settant'anni fa. La prima via italiana al riconoscimento di un suffragio davvero universale fu quella giudiziaria. Il 17 marzo del 1861, la carta fondamentale della nuova Italia unita divenne lo Statuto Albertino che all'articolo 24 diceva: «*Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge. Tutti godono egualmente i diritti civili e politici, e sono ammissibili alle cariche civili, e militari, salve le eccezioni determinate dalle Leggi*». Una eccezione riguardava le donne, anche se non in modo esplicito.

Nel 1877, Anna Maria Mozzoni, milanese, femminista e socialista, rifacendosi alle esperienze inglesi, francesi e statunitensi presentò una petizione al governo «per il voto politico alle donne», la prima di una lunga serie ad essere bocciata.

Nel 1881 Anna Maria Mozzoni e Paolina Schiff fondarono a Milano la "Lega promotrice degli interessi femminili", nel 1903 diverse associazioni femminili si unirono nel Consiglio nazionale delle donne italiane affiliato all'International Council of Women e nel 1905 formarono il comitato pro-suffragio femminile che promosse l'iscrizione

blema, intendiamoci, non sta nel fatto che vengano proposte modifiche: nessuna Costituzione, nessuna legge è immutabile. E' il contesto politico-culturale che sta attorno a questi tentativi di modifica che non va. E' proprio quello Stato sociale, prefigurato dalla Costituzione, che si vuol modificare profondamente; la nostra come anche altre Costituzioni sono state definite obsolete perché ostacolano quell'affermarsi del liberismo selvaggio che è diventata la religione assoluta di un'Europa mai così priva di valori come adesso.

E dunque via tutti i "lacci e laccioli" che rendono poco fluido lo strapotere dei "rappresentanti" del mercato, da sostituire a quelli del popolo. L'esercizio della democrazia, la necessità di raggiungere nuovi e migliori sintesi, diventa un ostacolo da rimuovere.

In conclusione dovremmo ricordarci che le conquiste sociali e democratiche non sono mai date una volta per tutte, ma vanno continuamente difese, ed oggi sono in pericolo. L'impegno politico del futuro dovrebbe consistere nel difendere ed allargare diritti e condizioni che i costituenti hanno posto alla base della nostra repubblica.

Dunque più stato sociale per realizzare una maggiore giustizia economica e difesa nonviolenta al posto del riarmo in corso; questa è la nostra festa della Repubblica; l'opposto di dove ci sta portando l'attuale classe politico-economica!

Paolo Candelari

nelle liste elettorali di donne che avessero i requisiti prescritti dalla legge.

Il 26 febbraio del 1906 Maria Montessori sul giornale "La vita" scrisse un articolo in cui ribadiva l'invito. Nel 1912 venne introdotto il suffragio universale maschile e per la prima volta fu applicato nelle elezioni politiche del 1913. La guerra interruppe però la lotta delle donne. La prima richiesta per il suffragio femminile fu presentata dalla Commissione per il voto alle donne dell'UDI, l'Unione donne italiane, nata per iniziativa di alcune esponenti del movimento antifascista: fu sostenuta dalle rappresentanze dei centri femminili dei vari partiti e dal Comitato nazionale pro-voto.

Il 30 gennaio del 1945 con l'Europa ancora in guerra e il nord Italia sotto l'occupazione tedesca, durante una riunione del Consiglio dei ministri si discusse del suffragio femminile che venne sbrigativamente approvato come qualcosa di ovvio o, a quel punto, di inevitabile. Il decreto fu emanato il giorno dopo: potevano votare le donne con più di 21 anni. Nel decreto venne dimenticato un particolare non da poco: l'eleggibilità delle donne, stabilita con un decreto successivo, il 74 del 10 marzo del 1946.

La prima occasione di voto per le donne furono le amministrative del 1946: l'affluenza superò l'89 per cento. Circa 2 mila candidate vennero elette nei consigli comunali, la maggioranza nelle liste di sinistra.

La stessa partecipazione vi fu per il referendum del 2 giugno. Le elette alla Costituente (su 226 candidate) furono 21. Alla socialista Merlin si deve la specifica della parità di genere inserita all'articolo 3.

Tratto da articolo scritto da Giulia Siviera su www.ilpost.it

BURCHVIF E IL GIARDINO DELLE FARFALLE

Nel mese di maggio il Burchvif di Borgolavezzaro (NO) ha realizzato una iniziativa congiunta con la Scuola G. Merula per realizzare un Giardino delle Farfalle nel cortile di Palazzo Longoni, uno dei più interessanti edifici storici risalente al 1700, di proprietà comunale, che ospita le scuole elementari. L'iniziativa è nata nell'ambito del progetto di educazione alla cittadinanza "Cittadini si cresce" intrapreso dai ragazzi e dalle ragazze di classe quinta elementare e in tal modo si è data pratica attuazione al progetto che i ragazzi, con tanto entusiasmo, avevano studiato e programmato con precisione.

Sono state messe a dimora, in due belle aiuole della superficie di circa 15 metri quadrati ciascuna, Buddleje, Clerodendri, Lavande, Finocchi selvatici, Ruta, Menta, Trifoglio ladino, erba medica.

Le essenze utilizzate hanno la caratteristica di essere gradite alle farfalle sia diurne che notturne o di essere le "piante nutrici" dei loro bruchi.

Complimenti quindi ai ragazzi per aver ideato il progetto e per la sentita partecipazione e alla maestra Marta per la splendida collaborazione.

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo i prossimi appuntamenti delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

Domenica 31 luglio 2016: "Francia - Colle dell'Izoard". Sentiero da quota m 2100 circa fino al Lac de Soulliers (m 2250), in uno splendido scenario d'alta montagna nella zona del Queyras.

Durata 4 ore circa, pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo obbligatoria.

Partenza con bus riservato alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto.

Domenica 14 agosto 2016: "Doues - Champillon". Escursione su sterrata e sentiero in Valpelline, da Plan Debat (m 2080) al Col Champillon (m 2709), grandioso punto panoramico. Possibilità di sosta intermedia al rifugio Champillon (m 2450).

Durata 4,30 ore circa, pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo obbligatoria.

Partenza con bus riservato alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto.

Domenica 28 agosto 2016: "Ciargiur - Val Sangone". Escursione ad anello su sterrata e sentiero da Forno di Coazze (m 910 circa), attraversando alcune borgate, alla frazione Ciargiur e al rifugio Città di Coazze. Durata totale 4,30 ore circa, pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo obbligatoria.

Partenza con bus riservato alle ore 7,30 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto.

Info: Piero Gallo 336.545611.

NO TAV IN MOVIMENTO

La grave crisi economico-finanziaria rappresenta un chiaro indicatore dell'insostenibilità sia economica, sia sociale, del modello di sfruttamento dei territori e delle persone, promosso dai governi nazionali ed europei. Questo modello trova piena realizzazione pratica nei miliardi di euro che continuano ad essere dedicati al finanziamento di centinaia di grandi opere inutili, imposte e dannose.

Associazioni e comitati di cittadini hanno capito che occorre opporsi a questo model-

lo di sfruttamento e si incontreranno a **Bayonne dal 15 al 17 luglio** in occasione del sesto Forum contro le Grandi Opere Inutili e Imposte. Come lo scorso anno, un gruppo di No TAV raggiungerà il Forum in bicicletta partendo dalle Alpi e raggiungendo i Pirenei. Lungo le 11 tappe incontreranno numerose realtà locali con le quali si condivideranno idee, esperienze e pratiche di opposizione per la tutela del territorio e del nostro futuro.

GIARDINO BOTANICO REA

Il Giardino Botanico REA, in via Giaveno 40, frazione San Bernardino di Trana, osserverà sino al 30 settembre l'orario estivo. Da lunedì a venerdì feriali: 9-12 e 13-17; domenica e festività infrasettimanali: 14-19.

Sabato aperto su prenotazione, per gruppi o per iniziative.

In questo periodo rifioriscono le peonie, le iris e si possono ammirare collezioni di piante succulente, fucsie, piante carnivore, officinali, tropicali e nostrane.

Vengono organizzate visite guidate, mercatini, incontri con specialisti di vari settori dell'ambiente.

Ingresso: intero euro 3,00; ridotto euro 1,50; gratuito per abbonamento Musei.

Informazioni: 339.5341172.

Recensioni

Gianni Castagneri

Le radici del sapore

L'identità alimentare delle Valli di Lanzo

Il Risveglio editore, Ciriè, 2016

Pagine 128, euro 16

Che cosa mangiavano nelle nostre valli i montanari che ci hanno preceduto?

Cosa coltivavano e come trasformavano i loro prodotti?

Soprattutto, come si regolavano quando a prevalere era la fame?

E che cosa è veramente tipico e cosa è stato invece importato anche da molto lontano?

Per cercare di rispondere a queste e a molte altre domande è appena stato pubblicato per il "Risveglio Editore" il libro *"Le radici del sapore - L'identità alimentare delle Valli di Lanzo"*, scritto da Gianni Castagneri, già sindaco di Balme.

L'autore, nell'affrontare l'affascinante tematica dell'alimentazione del passato, evidenzia come l'odierna civiltà, eretta spesso sullo sperpero, dedichi al cibo e alla sua preparazione un'attenzione ossessiva.

GALLERIA DI TENDA

Il progetto del nuovo tunnel di Tenda prevede la realizzazione di una canna ad unico senso di circolazione e l'allargamento e sistemazione del vecchio traforo per l'altro senso di circolazione. Il tutto richiederà tempi lunghissimi (con i conseguenti disagi per gli utenti) e costi elevati.

Pro Natura Cuneo ha chiesto all'Anas e agli Enti preposti di modificare il progetto allargando il nuovo tunnel di 80 cm onde consentire il doppio senso di circolazione delle auto, ed usare il vecchio tunnel per l'emergenza e per il passaggio delle biciclette. Il risparmio quantificato è di oltre 50 milioni di euro con un dimezzamento dei tempi di realizzo. Pro Natura Cuneo sinora non ha ricevuto risposta!

VOLONTARIATO PER IL VERDE PUBBLICO

Un gruppo di soci di Pro Natura Cuneo, coordinati dalla consigliera Eva Garnero, ha deciso di dedicare un po' di tempo alla pulizia di alcune aiuole della città.

Il problema della gestione del verde pubblico è diventato drammatico, perché i fondi a disposizione del settore sono sempre più esigui e del tutto insufficienti per mantenere in modo decoroso il nostro patrimonio verde.

Occorrerebbe che l'amministrazione comunale si rendesse conto dell'importanza del verde, anche sotto l'aspetto estetico.

Eppure per lungo tempo le popolazioni, non solo quelle rurali, attanagliate dall'incombente pressione demografica, lottarono ogni giorno per procurarsi il nutrimento necessario per continuare a vivere, in una spasmodica lotta contro le difficoltà ambientali, climatiche e storiche che di volta in volta si ritrovavano sul problematico cammino dell'esistenza.

Con le poche risorse a disposizione, nei luoghi più impervi delle montagne si affinarono pratiche argute, si sperimentarono le soluzioni più disparate e, con una certa timidezza, ci si aprì alle provvidenziali influenze esterne che completarono, in qualche caso stravolgendole, le abitudini alimentari dei nostri avi.

La riscoperta dei sapori tradizionali, di una cultura della nutrizione e dei saperi che ne costituiscono l'essenza, permette di comprendere quello che siamo stati.

Nota. Il libro è reperibile nelle edicole delle Valli di Lanzo oppure si può richiedere a: Editori "Il Risveglio" via Roma 7, 10073 Ciriè, tel. 011.9211800;

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a
Pro Natura Piemonte e alla
Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:

Pro Natura Torino ONLUS

Via Pastrengo 13 - 10128 Torino

Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55

c.c.p. 22362107

Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin,
Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)